

# Riva, Angelo

(Brescia, 1845 – Córdoba, 23 giugno 1907)

Angelo Riva è un esempio dell'intraprendenza grazie alla quale molti lombardi si sono affermati in Argentina. Giunto povero e senza denaro, come semplice muratore - ma inizialmente senza alcun mestiere - e con molta voglia di lavorare e di approfittare delle opportunità che questa terra promessa offriva, non solo visse degnamente, anzi si arricchì con la sola forza del suo ingegno proficuo e un lavoro senza tregua.

Angelo Riva nacque a Brescia (in quei tempi provincia di Como, oggi di Varese) nell'anno 1845, figlio di Paolo e Angelina Franzetti; sposò Virginia Zamberletti<sup>1</sup> il 4 settembre 1878 - il che presuppone che egli abbia fatto un viaggio in Italia o che l'abbia sposata per procura - di Morosolo (Varese), da cui ebbe tre figli, tutti argentini: Irene, Ettore e Inese. Aveva anche un fratello, restato a vivere a Brescia (Varese), chiamato Fermo.<sup>2</sup>

Arrivò a Buenos Aires (Argentina) nel 1869, come muratore, trasferendosi ben presto nella città di Córdoba, dove prima aprì un piccolo caffè, prossimo alla stazione della ferrovia Centrale Argentina, e poi, nel 1876 un comodo e prospero albergo e una confetteria.<sup>3</sup> Lì ebbe come ragione sociale il suo nome, "Angel Riva", con un capitale di 20.000 pesos. Lavorarono sotto la sua direzione sette dipendenti maschi e due femmine, dei quali sette

---

<sup>1</sup> Nata nel 1859 a Morosolo - oggi provincia di Varese - è morta a Córdoba, Argentina, il 6 luglio 1886.

<sup>2</sup> Archivio Storico della Provincia di Córdoba (d'ora in poi ASPC), 1907, testamento di Angelo Riva.

<sup>3</sup> FRANCESCO SCARDIN, *Vita italiana nell'Argentina - Impressioni e Note*, Volume II, Bs. As., 1899.

erano argentini e due stranieri, sicuramente italiani.<sup>4</sup> Il suo albergo è in posizione centrale, San Jeronimo 181, molto vicino alla piazza maggiore della città, l'attuale Piazza San Martín.

Nel anno 1900 vendette il suo albergo ("Hotel Central"); si ha la notizia perché esiste un'azione legale intrapresa contro Carlos Cazajous, che aveva comperato tutti i mobili e gli utensili di cucina per 5.000 pesos, impegnandosi a pagarli in tre anni con l'interesse annuo del 9%, da pagarsi mensilmente, dando in garanzia un'ipoteca su un terreno di sua proprietà nei sobborghi nel sudest della città, ed anche i suoi diritti come creditore ipotecario su un terreno di Giles Yambert, situato nella Pedania Caseros, del Dipartimento Santa Maria della provincia di Cordoba. Poiché Cazajous non aveva onorato i suoi debiti, nell'anno 1903 l'azione legale finì col trasferimento della proprietà di Cazajous e di diritti sulla ipoteca di Yambert a favore del Riva.<sup>5</sup>

Nello stesso tempo, il muratore diventò un apprezzato costruttore, che costruì parecchie case per proprio conto e per incarico d'altri, garantendosi una salda posizione economica e diventando padrone di case in tutta la città.<sup>6</sup> Per suo conto, incominciò a comprare terreni nel centro della città, nel Popolo Gral. Paz, nel Popolo San Vicente e nella Nuova Córdoba (in quel tempo sobborghi poveri e isolati, oggi quartieri molto popolati della città), dove edificò parecchie case da affittare o da vendere.<sup>7</sup>

Angelo Riva morì il 23 di giugno 1907, per una malattia all'esofago. Al tempo della morte, aveva tredici case e cinque terreni, che i figli ricevettero in eredità in parti uguali. I suoi beni furono valutati in 226.473,21 pesos, una somma notevole per quegli anni.

Per costruire la sua casa, nell'anno 1875 comperò a Leandro Weber un terreno sulla via San Jeronimo 317 e Bvard. Guzmán, e aggiungendo dopo il terreno comperato nel 1881 a Josefa

---

<sup>4</sup> ISABEL MANACHINO DE PEREZ ROLDAN, *Inmigrantes lombardos en la ciudad de Córdoba*, Jornadas de Historia, Córdoba entre 1830 y 1950, Junta Provincial de Historia de Córdoba, Cba., 1996.

<sup>5</sup> ASPC, Juzgado Civil de 4ª. Nominación, Leg. 11.

<sup>6</sup> Francesco Scardin, op.cit.

<sup>7</sup> ASPC, op.cit., testamento di Angelo Riva.

Arraigada,<sup>8</sup> edificò la sua ultima dimora in vita, nella quale andò a vivere poco prima di vendere l'albergo - nella quale sarebbe vissuto molto tempo. La casa di San Jeronimo 317 era composta da 42 stanze e 4 cortili, divisa in 5 appartamenti sulla via San Jeronimo ed il Bvard. Guzmán. Tutte le stanze avevano il parquet e il soffitto di legname e pezzuola. I cortili erano rivestiti di ceramiche francesi. La casa fu valutata in 71.000 pesos, essendo una delle sue proprietà più importanti.

Irene Riva nacque a Córdoba il 12 di luglio 1884, e visse insieme al fratello Ettore - in seguito diventato avvocato di spicco - nella casa paterna, mentre l'altra figlia, Inese, abitò in Italia, nel Collegio del Sacro Monte di Varese come interna; risultò essere nubile e maggiorenne. Non si sa se fu soltanto una studentessa comune o se avesse intenzione di prendere i voti religiosi.<sup>9</sup>

[José Oscar Frigerio – Lombardi in Argentina]

---

<sup>8</sup> ASPC, Índice de Compradores, Reg. N° 1 y 2.

<sup>9</sup> ASPC, op.cit., testamento di Angelo Riva.